

pensionati ugl news

19 Giugno 2018



LA POVERTA'

DEGLI ANZIANI

NON INTERESSA

A NESSUNO?

Continuare a vivere e non limitarsi a sopravvivere. È indubbiamente questo il diritto-dovere di ogni cittadino che ha lavorato una vita, ha versato salatissimi contributi previdenziali ed è stato collocato in pensione. In pensione, appunto, non ibernato in attesa di togliere il disturbo alla comunità.

Continuare a vivere vuol dire continuare ad esistere, continuare ad operare, continuare ad avere diritti e doveri, continuare a far parte della comunità.

Continuare a vivere vuol dire anche non essere emarginati nell'ambito della famiglia e della società, come un qualcosa che si sopporta soltanto perché si ritiene - erroneamente - che non serva più a niente. Continuare a vivere vuol dire soprattutto poter continuare ad essere se stessi.

...

Cosa avviene, invece, in questi tempi che sembrano aver perso per intero il senso vero della socialità? Avviene che gli anziani "comuni", devono affrontare quotidianamente problemi più grandi di loro e spesso insormontabili. Ed il deserto che viene fatto intorno a loro li priva in troppi casi dei necessari punti di appoggio.

Del resto, come diversamente definire la mancanza di una assistenza sanitaria specifica adeguata e finalizzata non solo alla cura delle malattie, ma alla loro prevenzione, nella misura in cui ciò è possibile?

Come classificare l'indifferenza delle "autorità" per il gravissimo problema della casa dal momento che le cronache ci informano quotidianamente di vere e proprie tragedie causate da sfratti selvaggi nei confronti di anziani, colpevoli soltanto di non avere abbastanza danaro da passare sottobanco a troppi ingordi sciacalli che del mercato delle abitazioni hanno fatto una turpe attività?

Cosa dire delle trattenute fiscali sulle misere pensioni e dei tickets sulle prestazioni sanitarie, che si sono trasformati in vere e proprie tasse sulla salute di chi, di salute, ne ha ormai ben poca per averla spesso spesa in una vita di lavoro e di sacrifici?

E dov'è la cosiddetta sicurezza sociale che sembra esista soltanto nei convegni e nei programmi elettorali dei partiti?

Dove sono le strutture che dovrebbero assistere gli anziani in ogni quartiere? Dove sono i circoli per anziani che, laddove esistono, vanno avanti soltanto per i sacrifici personali e l'abnegazione dei privati che li organizzano?

E che fine ha fatto il rispetto per gli anziani?

Chi lo insegna più? Chi lo considera un elemento fondamentale per una società civile?

E gli Enti di Previdenza? Si occupano di previdenza o sono diventati terra di conquista per partiti e sindacati di regime, solo preoccupati di portare avanti futilmentari politiche "Sociali" (usando i quattrini dei pensionati), che niente hanno a che vedere con le pensioni?

E chi ha più sentito parlare della riforma globale del sistema previdenziale?

Scomparsa.

Ma non è scomparsa la necessità, per i pensionati che hanno diritto alla pensione, di veder rivalutati costantemente i loro assegni con automatismi efficienti ed in grado di garantire prima il ripristino del potere d'acquisto delle pensioni e, subito dopo, mantenere inalterato tale potere, sulla base di dati reali, controllabili e non forniti da strutture di rilevamento al servizio del regime e del sistema.



CISNAL
PENSIONATI

dossier
pensionato
1988

CONSIDERAZIONI